

# IL GIORNO DELLE PRIMARIE

## IL VINCITORE

# Il trionfo di Veltroni: «Il Paese è più avanti»

Il leader del Pd appena eletto commenta: «La cosa più straordinaria è la partecipazione»

di Bruno Miserendino / Roma

«**GRAZIE A TUTTI**, è la serata che speravamo di vivere... quel che è accaduto oggi, è una straordinaria notizia per la democrazia... non c'è mai stata nella storia politica

del nostro continente una forma di investitura così bella...» Sono le parole che sogna-

va di dire da 15 anni. Forse per questo lui, Walter Veltroni, se le gusta. Accolto da un boato, si materializza alle 22,30 nella sala del suo comitato elettorale nel cuore di Roma, fa parlare per primo Dario Franceschini che lo accompagnerà nella pericolosa avventura, e poi scandisce parole e concetti. Emozionato? Molto, ma lo nasconde bene. Prende forza parlando. Cita solo alla fine le percentuali che gli attribuiscono e che lo incoronano con un 75% dei consensi. Fa un discorso da segretario: ha vinto il paese che lavora e che non odia, hanno vinto i cittadini, ha vinto la politica, quella bella. Prodi può stare tranquillo, perché questo risultato lo rafforza. Ma la cosa più entusiasmante, e anche quella che fa di lui un segretario fortissimo, sono quei tre milioni e trecentomila cittadini che sono andati a votare, "in questi tempi". Dice: «La sorpresa con cui è stato accolto il risultato di questo voto delle primarie dimostra, ancora una volta che il paese è più avanti di chi lo rappresenta e di chi lo racconta». «In questi mesi abbiamo ragionato se un milione di cittadini che avrebbero votato alle primarie sarebbe stato un flop». Ebbene, «con tre milioni e trecentomila siamo andati dieci volte sopra alla cifra di trecentomila partecipanti ai congressi dei nostri partiti». Eccolo dunque il segnale che voleva.

Quella soglia di un milione già frantumata alla fine della mattinata, è diventata 3,3 milioni a tarda sera, ha chiarito una pri-

Il primo discorso da segretario per dire che ha vinto il Paese che non odia. Prodi può stare tranquillo

ma cosa: non hanno votato solo gli apparati, come qualcuno paventava, con qualche malizia di troppo, ma tanta gente che non fa politica attiva. Un segnale straordinario, «la risposta migliore all'antipolitica», dice ora nel discorso della festa. Ringraziamenti? Ai cittadini ovviamente, ma anche, subito, co-

me vuole il politicamente corretto, ai concorrenti con cui ha ingaggiato una competizione non priva di qualche asperità. Il primo abbraccio è con Enrico Letta, prima di arrivare a piazza Santi Apostoli dove c'è Prodi che lo aspetta. Ma ringrazia soprattutto Vittorio Foa, i sedicenni, gli immigrati che sono andati a votare.

Message politici? Eccoli: «Romano Prodi ed io abbiamo da dieci anni un rapporto a prova di bomba. Oggi abbiamo realizzato il sogno della nostra vita politica. Se il Pd nasce con la forza di questo consenso, rafforza il governo». Anche perché l'esecutivo, dice Veltroni, ha fatto ot-

time cose, annegate in un mare di confusione e di divisione. Secondo messaggio: non sarà un partito di correnti «come quelli di una volta». «Nel Pd ci saranno tante culture - scandisce Veltroni - ma nessuno venga da me o da Dario a nome di qualcuno, da oggi parleremo tutti a nome dei democratici».

Terzo messaggio, al centrodestra. La nascita del Pd avrà conseguenze politiche anche lì, perché adesso lo schema della Cdl è più vecchio che mai. La politica ha bisogno di linguaggio nuovo, senza odio e senza nemici. Peccato, aggiunge Veltroni, che questo sia mancato l'altro giorno alla manifestazione di An, «dove Gianfranco Fini non ha speso nemmeno una parola contro gli attacchi indegni alla senatrice a vita, Rita Levi Montalcini».

Ultimo messaggio alla sinistra radicale. Con loro il Pd avrà una "dialettica profonda". Nessun nuovo conio, dunque, ma anche chiarezza, perché «il 14 ottobre rappresenta una grande novità perché nasce un partito che si propone di fondare sul programma le sue alleanze», afferma.

C'erano avvisaglie che sarebbe finita con un trionfo? Prima che la festa esploda, prima che l'ormai segretario arrivi a fare il discorso del trionfo, una solare Giovanna Melandri dice che lei se l'aspettava e che ha vinto una scommessa. La realtà è che fin quando non si sono viste le file ai gazebo, nemmeno Veltroni poteva credere a un risultato così. Sì, i segnali giusti l'ha avuti subito. In Campidoglio, molto presto, ha celebrato il matrimonio di Roberto e Cristina, citando una poesia di Gibran, quella dei due alberi «che devono stare tanto vicini da toccarsi ma anche separati per far passare il vento». Poi una maratona di telefonate. La prima scommessa da vincere, la partecipazione. Quella soglia di un milione già frantumata alla fine della mattinata, ha chiarito una prima cosa: non hanno votato solo gli apparati, come qualcuno paventava, con qualche malizia di troppo, ma tanta gente che non fa politica attiva.

La sostanza è che questo risultato aiuta tutti. Lui, chi ha gareggiato, lo stesso Prodi. Il partito democratico, c'è, lui è il segretario. Ed è molto forte. Parte la festa a Santi Apostoli, il comitato elettorale di piazza di Pietra si svuota. Adesso, come recita il sito del suo comitato, inizia davvero una nuova stagione.

Il ringraziamento va anche ai contendenti. In piazza l'abbraccio con Fassino e Franceschini



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con Walter Veltroni a piazza SS. Apostoli. Foto di D. Schiavella/Ansa

SINDACO E CANDIDATO

## Prima gli alberi degli sposi, poi l'Ulivo



Veltroni durante la cerimonia del matrimonio di Roberto e Cristina. Foto Omniora

L'appuntamento era fissato da tempo: caro sindaco, sappiamo che il 14 ottobre hai altro da fare, ma vorremmo che fossi tu a celebrare il nostro matrimonio... Alla domanda di Roberto e Cristina Veltroni ha risposto «sì». Ieri alle 9.30 in Campidoglio ha celebrato il matrimonio dei due giovani medico lui, manager dell'Alitalia lei, fidanzati da sei anni e con una bambina di due vestite di rosa.

Dopo la lettura degli articoli del Codice civile, il sindaco ha tenuto un breve discorso: «Non potevo non essere qui vista la lettera così carina che Cristina mi ha

scritto. Oggi per voi e per Lucrezia è una giornata importante. State dando vita a qualcosa di nuovo. L'esperienza di scambio, per una coppia, è irripetibile». E ha citato una poesia di Gibran, quella dei due alberi «che sono tanto vicini da toccarsi ma anche separati per poter lasciare il vento di cui hanno bisogno. Ecco, il matrimonio è fare sintesi ma anche rispettare i silenzi e i momenti in cui si ha bisogno di stare soli. Vi auguro tutta la felicità possibile, a voi e a Lucrezia per il suo cucciolo fantastico». Poi è corso a votare per il Pd al suo seggio, in piazza Fiume.

EUGENIO SCALFARI

«Una splendida giornata, un fatto democraticamente eccezionale»

**Raitre.** Una «splendida giornata», che corona una settimana in cui «oltre cinque milioni di lavoratori si sono espressi sul welfare e oggi, per la nascita del Pd, si superano abbondantemente i due milioni»: lo ha detto Eugenio Scalfari, fondatore di Repubblica, a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio. Scalfari ha sottolineato che mai «in Europa un partito è nato dal voto di oltre due milioni di persone. Questo è un fatto democraticamente eccezionale». Scalfari, che non ha votato per «ragioni deontologiche», ha invitato a fare un paragone tra la nascita del Pd e quella di Forza Italia: «Quel partito è nato perché lo ha deciso una persona, utilizzando i dirigenti della sua azienda pubblicitaria. Misuri quindi - ha detto rivolto a Fazio - la differenza tra le due nascite». Prodi è stato il primo «ad avere questa idea 12 anni fa, quindi immagino che sarà contento». Per Marco Follini, Italia di mezzo, le primarie sono «una grande manifestazione di spirito civico e di passione politica. Sono contento di aver dato anch'io il mio piccolissimo contributo a questa impresa. Quando milioni di lavoratori votano il protocollo sul welfare, centinaia di migliaia di persone scendono in piazza in una civile manifestazione dell'opposizione, e quasi tre milioni di persone votano per le primarie di un partito è segno che l'antipolitica ha il fiato più corto di quanto non si dica».

LOCRI

Un voto in nome di Fortugno, che qui votò prima di essere assassinato

**LOCRI** È numerosa l'affluenza nel seggio di Palazzo Nieddu a Locri, la stessa stanza dove il 16 di ottobre del 2005, per le primarie dell'Unione, votò prima di essere ucciso il vicepresidente del Consiglio regionale, Franco Fortugno. Tra gli scrutatori impegnati nel seggio, ieri c'era anche la figlia di Fortugno, Anna. A Locri, in questo luogo diventato a suo modo simbolico ha votato, dopo avere ottenuto una delega, il senatore Franco Bruno, coordinatore calabrese della Margherita. «Sarò insieme ad altri - ha detto Bruno - nella battaglia di giustizia democratica che Franco Fortugno aveva portato, in occasione delle varie elezioni, all'interno delle liste regionali del centrosinistra, ossia la lotta alla 'ndrangheta. In ciò non sarò solo ma insieme a Mariagrazia Laganà, agli amici di Franco e ai dirigenti del nuovo Pd». Anche Mariagrazia Laganà, la vedova del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, deputato della Margherita, ha votato in quel seggio. «Entrare in questo luogo, in questo palazzo, in occasione, ancora una volta, delle primarie - ha detto - ha per me un significato particolare. Credo comunque in ordine al luogo simbolico scelto anche stavolta per le primarie per il Pd, che sia stato il modo migliore per onorare la figura di mio marito, un uomo buono, sempre disponibile e affabile con tutti, che svolgeva la sua attività politica, tra la gente e a favore della gente».

SCENARI Il Pd ha un segretario eletto dal popolo con una grande investitura. Rafforza il governo, ma il potere di decisione di Veltroni ora è enorme

## Nulla sarà più come prima. Inizia un dualismo da gestire

di MARCELLA CIARNELLI

In più di tre milioni ci hanno investito un po' del tempo di una giornata di festa. Ci hanno messo nome, faccia (e qualche euro) per partecipare alla rivoluzione di scegliere il segretario di un partito che è ancora tutto da strutturare. Invocando l'unità hanno scelto il leader per investirlo non solo dell'onere della guida ma anche della costruzione. È stato un atto di fiducia, anche per conto di quanti non sono riusciti a superare dubbi e nostalgie. E al seggio non ci sono andati. Ora che il segretario del Partito democratico c'è, investito dal dato certo del voto e non solo

dei sondaggi, si trova davanti il compito di dare una identità ad un'iniziativa che, bollata dagli avversari come una fusione a freddo, è riuscita a dimostrare di essere un'esigenza sentita dalla gente. Un'operazione popolare per rinnovare una politica che negli ultimi tempi ha collezionato più rifiuti che consensi. È complessa l'Italia con cui Walter Veltroni si dovrà confrontare da oggi. Dov'è finita l'antipolitica se in una domenica di metà ottobre tre milioni e più si sono messi in fila per infilare una scheda nell'urna e pagare anche. Quanti di quelli che hanno urlato Vaffa in coro con Beppe Grillo hanno vota-

to per chi dovrà guidare il Partito democratico. E, ancora, quanti delusi dal governo di centrosinistra per cui pure avevano votato, hanno scelto di partecipare per dimostrare un'apertura di credito che non può, però, restare ancora senza risposte. Pena un rifiuto dalle catastrofiche conseguenze. Il sindaco di Roma, da oggi segretario del Pd, in campagna elettorale ha detto di aver ben chiare tutte queste esigenze. Ha detto di voler dare risposte alle priorità dei giovani e di quanti hanno già vissuto già molto del loro tempo. Ha detto di voler lavorare per riuscire a dare sicurezza e tranquillità, lavoro e casa, cultura e una nuova sto-

ria fatta di tante provenienze, a chi in questi mesi ha avuto la sensazione di essere inascoltato. Ha mostrato fin dalla sua discesa in campo la consapevolezza di battersi per guidare qualcosa di più del partito di maggioranza relativa del governo. Sua è, ora, la responsabilità di essere un sostegno determinante per Romano Prodi ed il suo esecutivo mentre per molti, il centrodestra in primis, lo vedono come il possibile responsabile di una sua prematura caduta. Romano Prodi è il presidente designato del Partito democratico. Walter Veltroni è il segretario che ha trionfato nell'urna. I due possono collaborare o fronteggiarsi.

Quello che è certo che comincia un dualismo, nelle ore della vittoria smentito con maggior forza che nei giorni precedenti, ma che potrebbe essere un oggettivo freno sia all'azione del governo che a quella del neonato partito che ha un nome ma che non è ancora chiaro a quale antenato somiglierà di più. O, e sarebbe la più auspicabile delle situazioni, se riuscirà a superare i segni del passato, portandone con sé solo un dolce ricordo, ed a guardare invece ad un futuro al passo con un mondo che intanto è cambiato ed in cui, per esistere e contare, non c'è bisogno di essere il primo. Di spezzettare la rappresentanza in mille rivoli

paralleli destinati a non incontrarsi mai. E dar vita a quell'immagine della politica che la gente ha dimostrato di rifiutare, e non solo per i privilegi. Nulla sarà più come prima dopo questo 14 ottobre. Certo, la novità è di quelle da essere segnate nei libri di storia. C'è un segretario investito, il partito va ancora modulato. Le prossime scadenze sono lì a dimostrare che c'è voglia di lavorare presto e bene. Deve andare così. Anche perché il calendario non è fissato solo da un protagonista. Non solo da chi governa ma anche dall'opposizione che al Senato può sempre mettere a segno il colpaccio. Il centrodestra che pre-

me. Berlusconi andrebbe a votare anche subito sull'onda dei sondaggi a suo favore. La destra, galvanizzata anche dalla piazza, a questo punto non disdegnerebbe una conta che per il momento sarebbe ancora a favore. Sono pronti a correre, accostandosi ancora della Casa delle libertà, visto che il sogno del partito unico sembra destinato a restare in soffitta. Per i partiti di governo, ma non solo, c'è la prova della legge elettorale che va fatta perché, altrimenti, si arriverà alla prova del referendum che potrebbe significare una pericolosa conta trasversale. Il segretario del Partito democratico deve averlo ben chiaro.